

Introduzione

Uno dei fenomeni sociali di grande rilevanza a cui si assiste nel panorama italiano odierno è, senza dubbio, quello migratorio. Un peculiare soggetto di tale fenomeno è la categoria dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), definiti cittadini di un paese straniero che entrano nel territorio ospitante senza essere accompagnati da un adulto, o senza che esso ne sia responsabile per legge, o che versino in stato di abbandono successivamente all'entrata. Tali minori manifestano una maggiore vulnerabilità, legata a specifiche esigenze e bisogni, rispetto ai minori stranieri presenti in Italia, soprattutto a causa del fatto che si trovano in una condizione di totale assenza di tutela, essendo privi di assistenza e rappresentanza di genitori o figure sostitutive che ne facciano le veci.

Dal punto di vista psicosociale l'esperienza migratoria si inserisce nel percorso di minori migranti ostacolando maggiormente o rendendo più difficoltoso il processo di sviluppo (Speltini, 2016). La migrazione porta con sé dinamiche complesse che investono la sfera personale emotiva e relazionale, aumentando l'esposizione degli adolescenti a eventi stressanti da dover fronteggiare, come la dimensione incerta e talvolta pericolosa del viaggio verso la propria meta, l'inserimento in un nuovo contesto di vita con regole ed abitudini diverse dalle proprie, l'apprendimento di una nuova lingua, la riorganizzazione degli spazi e dei tempi e la definizione di una specifica identità etnica. Esistono dei fattori di rischio cumulabili insiti nel processo di migrazione, che aggravano la possibilità di reagire positivamente alle difficoltà e che influenzano la crisi di identità, dovuta alla necessità dei giovani che si trovano in una condizione di fragilità di ritrovare punti di riferimento a cui aggrapparsi. Quindi, se le difficoltà del processo migratorio si aggiungono ai compiti evolutivi dell'adolescente, senza che siano presenti dei fattori di protezione moderatori come il sostegno familiare, l'ancoraggio a principi e valori condivisi dal proprio ambiente sociale e familiare, accade che il minore sia esposto ad un maggior rischio di disagio psicosociale. Ad esempio, il confronto con i pari autoctoni incide sull'immagine di sé e l'assenza di punti di riferimento riduce l'inibizione a mettere in atto comportamenti non conformi alle nuove norme sociali (Villano, 2016).

L'esperienza migratoria porta l'adolescente ad interrogarsi continuamente sulla propria identità personale e sociale, sentendo di vivere in una condizione di disorganizzazione complessiva o di rottura di ciò che fino ad allora è stato costruito. Per questa categoria di minori più vulnerabili uno dei destini possibili, una volta arrivati in Italia, ad esempio, è l'inserimento in comunità, inteso come spazio fisico, cognitivo ed emozionale, in cui il minore può riprendere o iniziare il suo percorso educativo utile per proseguire il processo di crescita, riattivare il normale sviluppo evolutivo, ricostruire delle dimensioni importanti della sua vita e raggiungere la tappa della maturazione e dell'autonomia (Speltini, 2016).

Alla luce di tali considerazioni, il presente lavoro riguarda l'analisi di un intervento di comunità, svolto in una Comunità fiorentina per minori a rischio, inserito in un progetto europeo più ampio, il PROVA Project (2016-2018), per la prevenzione della radicalizzazione violenta e delle azioni violente nelle relazioni intergruppo di minori e giovani adulti a rischio o sottoposti a misure penali, e per la promozione e inclusione di valori democratici attraverso la manipolazione degli spazi urbani e detentivi. Nello specifico, il contributo presenta lo studio qualitativo della percezione dei partecipanti riguardo le attività svolte e delle dinamiche di gruppo che hanno interessato l'interazione *peer-to-peer* tra gli studenti universitari e i minori nella Comunità.

Il quadro teorico di riferimento

La prospettiva con la quale si parla di adolescenza in questo elaborato pone al centro le caratteristiche psicosociali implicate nel passaggio dalla condizione sociale di bambino a quella di giovane adulto, fase che acquista così la particolarità di essere caratterizzata da un cambiamento personale fatto di costruzione e sperimentazione, che si diversifica e varia secondo i tempi impiegati per il suo superamento e in base all'influenza dei contesti sociali e culturali a cui appartiene l'individuo (Speltini, 2016). L'adolescente è investito da un processo di costruzione dell'identità che si inserisce all'interno di un profondo, e spesso rapido, cambiamento rispetto alla sua condizione precedente ed è determinato da due estremi attraverso cui l'individuo percepisce la propria identità: ad un estremo vi sono aspetti identitari personali relativi ad un'esperienza profonda di riflessione su se stessi, sulla propria storia e sulle proprie aspettative a cui si associa il bisogno di coerenza e la creazione di un'identità personale; sull'altro versante la formazione dell'identità è fortemente influenzata dalla consapevolezza che l'individuo ha di appartenere ad un determinato gruppo e alla conseguente costruzione della propria identità sociale.

Centrale alla riflessione è il processo di costruzione dell'identità che caratterizza la fase adolescenziale di un individuo a rischio e viene analizzato secondo la prospettiva di Erickson (1968), per cui una confusione di ruoli influenza negativamente il processo di formazione dell'identità sociale, e secondo la Teoria dell'Identità Sociale elaborata da Tajfel e Turner (1979), attraverso cui viene posta l'enfasi sull'importanza del gruppo e la presenza di bias cognitivi nella relazione tra gruppi. Inoltre, viene fatto riferimento al *Positive Youth Development* (Lerner, 2005), un approccio teorico che analizza la costruzione dell'identità di tipo adattivo con una tendenza ad instaurare relazioni positive con gli altri e che sostiene che il cambiamento è possibile in quanto non è caratterizzato da determinanti genetiche rigide, ma si presenta come il risultato di molte influenze che si intersecano fra loro e che derivano dalle caratteristiche personali dell'individuo, come fattori biologici, psicologici, sociali, come il periodo storico attuale, gli ambienti circostanti, la famiglia, il

gruppo dei pari e la comunità. L'attenzione, dunque, è sulle risorse dell'adolescente che possono promuovere il benessere durante il suo percorso evolutivo, come l'abilità degli adolescenti di contribuire intenzionalmente alle regolazioni di sviluppo adattive all'interno del loro contesto.

Uno dei costrutti importanti nello studio della relazione tra la persona e il contesto cui appartiene è il senso di comunità, altamente connesso con lo sviluppo dell'identità. I processi attraverso i quali gli individui si riconoscono in una comunità rappresentano e costituiscono il Senso di Comunità che si riferisce ad una percezione di similarità con altri, una riconosciuta interdipendenza e una sensazione di appartenere ad una struttura stabile e affidabile (Sarason, 1974). Tale definizione, riporta ai processi di influenza reciproca tra persone e contesti, secondo cui le persone cambiano il significato degli spazi sociali, cambiando il modo in cui questi luoghi appaiono, attraverso le loro attività e con la loro presenza e i contesti a loro volta influiscono su tale cambiamento. Attraverso le interazioni sociali, le persone riempiono lo spazio sociale di segni espressivi della loro identità, intervenendo sullo spazio per renderlo familiare e percepirlo come posto sicuro. Anche Bronfenbrenner (1979) nella sua teoria ecologica focalizza l'attenzione sulla relazione tra persone e ambiente fisico, per comprendere il comportamento negli spazi fisici in cui si manifesta. Secondo la sua prospettiva, le caratteristiche dei contesti dipendono dal luogo in cui il comportamento viene attuato, ed esse possono influenzare in modo positivo o negativo cognizioni, emozioni e comportamenti della persona. McMillan e Chavis sono stati tra i primi a studiare il sentimento di appartenenza ad un gruppo, riferendosi al sentimento di essere parte di una comunità e al vissuto di sicurezza emotiva che investe la sfera socio-cognitiva e quella emozionale della persona. Infatti, questa componente esercita una notevole influenza sull'individuo, ridefinendone l'identità in maniera più o meno ampia a seconda della salienza psicologica che il gruppo riveste per l'individuo stesso. Veicola inoltre, il processo di identificazione tra membri e lo sviluppo di impegno e fiducia reciproci (McMillan & Chavis 1986).

La ricerca empirica: intervento con minori stranieri non accompagnati a rischio

L'elaborato si inserisce nell'ambito del PROVA Project (2016-2018), volto a prevenire la radicalizzazione violenta e delle azioni violente nelle relazioni tra gruppi a livello europeo. Nello specifico, l'oggetto della ricerca presentata ha consistito nell'analisi di una parte dell'intervento italiano svolto nel territorio fiorentino, composto da una prima fase realizzata all'interno dell'Istituto Penale Minorile con minori sottoposti a misure penali e una seconda parte svolta in una Comunità Residenziale per minori stranieri non accompagnati, entrambe attuate con il coinvolgimento di studenti universitari provenienti da diversi corsi di laurea dell'Ateneo fiorentino.

Obiettivi

Gli obiettivi del progetto PROVA (2016-2018) riguardavano la prevenzione della radicalizzazione con un approccio di comunità. All'interno del PROVA, questo lavoro presenta gli obiettivi dell'intervento relativo alla manipolazione delle aree urbane con minori a rischio attraverso processi partecipativi:

- Miglioramento delle competenze sociali e civiche
- Promozione della conoscenza e dei valori democratici
- Ricostruzione dell'identità sociale attraverso la relazione positiva con lo spazio

In particolare, l'obiettivo di tale lavoro è stato quello di presentare lo studio qualitativo della percezione dei partecipanti riguardo le attività svolte e delle dinamiche di gruppo che hanno interessato l'interazione *peer-to-peer* tra gli studenti universitari e i minori nella Comunità.

Metodo

Sono stati utilizzati metodi partecipativi ed empowering e il lavoro in piccoli gruppi per promuovere il rapporto tra i membri del gruppo target e per la re-immaginazione dello spazio. I partecipanti sono stati 11 minori stranieri a rischio (età media: 17), ospiti di una Comunità educativa situata a Firenze e 6 studenti dell'Università di Firenze (età media: 24), provenienti dalle Scuole di Psicologia, di Educazione Sociale e di Servizio Sociale. Le attività svolte sono state suddivise in otto incontri avvenuti nella Comunità per minori, con durata complessiva di due mesi e hanno riguardato la presentazione della Comunità con foto scattate dai partecipanti divisi in piccoli gruppi e successivamente condivise e discusse in plenaria, le riflessioni dei minori sullo spazio vissuto e sullo spazio desiderato e immaginato e, infine, la condivisione di idee ed emozioni legate al nuovo spazio re-immaginati. I metodi partecipativi con cui è stato possibile lavorare sulla re-immaginazione degli spazi urbani durante i workshop sono stati il *Cooperative Learning* e la *Peer Education*, entrambi volti a promuovere relazioni positive tra pari (Dalle Carbonare et.al, 2004). , a ridurre i conflitti sociali, a migliorare le competenze socio-relazionali e a incrementare l'impegno civico e il rapporto positivo con l'ambiente Gli strumenti utilizzati per l'analisi dei dati sono stati:

- Due griglie osservative in cui è stata utilizzata l'*Interaction Process Analysis* (Bales, 1950) per indagare le interazioni intergruppo, gli aspetti centrati sul contenuto, gli aspetti centrati sulla relazione e l'intervento di re-immaginazione dello spazio. L'analisi dei risultati è stata

svolta mediante il confronto tra la griglia di osservazione mid-term e quella di osservazione finale.

- Diari scritti dagli studenti, contenenti le riflessioni sul loro coinvolgimento, di cui è stata successivamente svolta l'Analisi Tematica (Braun & Clarke, 2006) con l'utilizzo del software per l'analisi qualitativa QCAmap (Mayring, 2014).
- Questionari ad-hoc per l'autovalutazione relativi alla percezione del workshop, composti da domande chiuse (Scala Likert a 4 passi) su interesse e soddisfazione, le cui risposte sono state analizzate tramite l'analisi quantitativa, e domande aperte su apprendimento, contributo e eventuali osservazioni, le cui risposte sono state sottoposte all'Analisi Tematica.

Risultati

Di seguito, vengono presentati i risultati ottenuti dai tre strumenti di valutazione sopracitati.

Le note di campo hanno avuto come oggetto il gruppo di minori e studenti e i fenomeni che si sono presentati durante i workshop svolti, di cui si riportano i principali:

- Interdipendenza del gruppo data dalla somiglianza tra i membri, la prossimità, il destino comune, l'organizzazione dei compiti e la leadership legata al compito insieme a comportamenti socio-emozionali positivi come coesione, scambio e cooperazione.
- Comunicazione a rete circolare con una centratura sul contenuto e vista come mezzo per attribuire significati positivi al gruppo e costruire la relazione.
- Azione di re-immaginazione che ha incluso la narrazione di esperienze personali legate ad uno spazio fisico, favorendo la condivisione e lo sviluppo della relazione. Inoltre, l'impegno e la partecipazione nel ripensare le diverse funzioni dello spazio hanno influenzato la costruzione dell'identità sociale.

Sono state svolte due osservazioni partecipanti, mantenendo le stesse aree tematiche di indagine, e successivamente ne è stato fatto un confronto presentato nella tabella 1.

Tabella 1

| Aspetti | Osservazione mid-term | Osservazione finale |
|-----------------------|---|---|
| Numerosità del gruppo | Plenaria: disattenzione, scarso impegno, caos | Lavoro in piccoli gruppi: maggior concentrazione sul compito, miglior definizione degli obiettivi, incremento della partecipazione e della cooperazione |

| | | |
|-------------------------|---|---|
| Relazione intergruppo | Chiusura: uso della lingua d'origine nell'ingroup dei minori stranieri | Apertura: maggior interazione e coinvolgimento |
| Comunicazione | Genere: maggior scambi comunicativi tra minori maschi e studenti maschi | Assenza di scambi comunicativi distinti per genere |
| Relazione con lo spazio | Percezione negativa dello spazio | Presenza di «nuovi significati» attribuiti allo spazio e maggior consapevolezza dell'azione esercitata sullo spazio |

Dalla narrazione degli studenti che hanno partecipato sono state estrapolate alcune aree tematiche per indagare la relazione, la percezione del proprio futuro a livello personale e professionale, e il valore attribuito all'azione del ripensamento degli spazi. La tabella seguente elenca i risultati dell'analisi tematica dei diari degli studenti.

Tabella 2

| Tem | Sotto-tem |
|---------------------|---|
| Aspetti individuali | <ul style="list-style-type: none"> • Complessità emotiva <i>“Mi sono alzata felice, emozionata, piena di energie, entusiasta, ansiosa, preoccupata, un mix di emozioni che è difficile riassumere in poche parole” (ID01)</i> • Soddisfazione <i>“Sono davvero felice, orgogliosa e soddisfatta per i risultati ottenuti, ma soprattutto per il lavoro che sono riuscita a fare su me stessa, un percorso di crescita che dal punto di vista umano mi ha dato e arricchito tantissimo” (ID01)</i> • Atteggiamenti e comportamenti positivi • Aspettative <i>“Non mi aspettavo un esito così positivo, pensavo di essere più razzista, meno comprensiva e meno aperta, ed invece ho provato ed ho vinto, ce l'ho fatta, e per me questa è una grande vittoria” (ID02)</i> • Riflessioni sul ruolo professionale |

| | |
|-------------------------|--|
| | <p><i>“Un’occasione importante per capire concretamente se le mie scelte sono in linea con le mie effettive capacità e se sono quindi davvero in grado di affrontare realtà così complesse”</i> (ID01)</p> |
| Aspetti sociali | <ul style="list-style-type: none"> • Percezione dell’ingroup degli studenti <i>“Ho stretto particolarmente con i componenti del mio gruppo ed ho imparato a scherzare con loro ed insieme a loro”.</i> (ID02) • Percezione dell’outgroup <i>“La lingua è una delle difficoltà maggiori, infatti i ragazzi tra loro parlano albanese e questo mi ha fatto sentire un po’ escluso”</i> (ID03) • Relazione tra pari <i>“Crescere insieme e formarsi grazie alla relazione e allo scambio”</i> (ID02) |
| Relazione con lo spazio | <ul style="list-style-type: none"> • Valenza psicologica dell’azione sullo spazio <i>“Prendersi cura del fuori per curare il dentro”</i> (ID06) • Valenza psicosociale dell’azione sullo spazio <i>“Ripensare e prendersi cura degli spazi comuni promuove aggregazione, collaborazione e una maggiore responsabilità collettiva”</i> (ID01) |

L’analisi quantitativa delle risposte alle domande chiuse dei questionari ad-hoc per l’autovalutazione hanno rilevato che l’interesse è stato elevato sia nei minori (M= 3.59), sia negli studenti universitari (M=3.85) e che la soddisfazione ha ottenuto punteggi alti sia nei minori (M=3.42), sia negli studenti universitari (M=3.69). Dell’analisi tematica svolta sulle risposte alle domande aperte dei questionari si riportano i temi e alcune citazioni nella tabella 3.

Tabella 3

| Temi e citazioni |
|--|
| <p>Importanza della creazione di uno spazio di condivisione di idee ed esperienze attraverso l’ascolto reciproco</p> <p><i>“Ho contribuito chiedendo ai ragazzi della pianificazione del progetto e incoraggiando la discussione tra di loro”</i> (M.,8° incontro)</p> |

| |
|---|
| Sviluppo e potenziamento di capacità socio-relazionali “ <i>Abbiamo iniziato conoscendo gli altri ed ho imparato come esprimere meglio me stesso davanti agli altri</i> ” (M., 1° incontro) |
|---|

| |
|--|
| Partecipazione attiva nel ripensamento degli spazi sia in fase immaginativa sia in fase manipolativa |
|--|

Discussione e conclusioni

I risultati ottenuti portano a concludere che un'azione partecipata, focalizzata sulle relazioni tra pari e sulla re-immaginazione degli spazi, può essere utile nel contrastare i rapporti intergruppi violenti e nel promuovere il senso di appartenenza al contesto sociale, in accordo con quanto sostenuto da Mannarini, Rochira, Talò (2012). La valutazione effettuata ha, infatti, evidenziato gli effetti positivi dei workshop partecipativi con i minori a rischio, dimostrando che l'esperienza appare valutata positivamente da tutti i partecipanti coinvolti. Sia i minori, sia gli studenti hanno espresso interesse in merito alle attività manipolative innovative che hanno riguardato il “ripensamento” degli spazi e hanno espresso il desiderio di poter concretizzare il cambiamento dello spazio, manifestando entusiasmo per la possibilità di collaborare condividendo idee e apprendendo dai processi di interazione, soprattutto da parte degli studenti. Gli approcci partecipativi ed empowering hanno favorito lo sviluppo di relazioni positive e la consapevolezza critica, in linea con gli studi sull'esperienza positiva in gruppo (Di Cesare & Giammetta, 2011).

L'ambiente della Comunità ha suscitato interesse e curiosità tra i partecipanti, soprattutto per la presenza di diverse culture e lingue. Agli inizi degli incontri le resistenze nella comunicazione e nello scambio sono risultate maggiori rispetto alla parte finale, confermando il valore positivo del gruppo sia a livello della relazione, sia a livello dell'obiettivo comune che riduce la possibilità di conflitto, in linea con gli studi sull'incremento della partecipazione mediante l'esperienza in gruppo (Cicognani, 2011).

In linea con la definizione di radicalizzazione violenta di Moghaddam (2009), favorita dai sistemi di esclusione e di sfiducia nella benevolenza dell'ambiente, è importante la promozione di una cultura democratica e inclusiva per aumentare la resilienza e ridurre comportamenti violenti. Ciò può rappresentare un modo costruttivo per promuovere un senso di appartenenza, evitando l'esclusione e l'insicurezza sociale. Re-immaginando lo spazio, inoltre, i giovani si mostrano in grado di formare una nuova definizione del sé e scoprire la loro capacità di interagire positivamente con i coetanei, a conferma di quanto sostenuto da Rutter (1979) in merito alla stabilità dei rapporti positivi all'interno del gruppo di pari che supporta la creazione di un'identità positiva.

L'obiettivo è stato quello di utilizzare le relazioni interpersonali e il dialogo interculturale per prevenire la radicalizzazione violenta, attraverso la trasformazione di spazi urbani collettivi in opportunità di socializzazione. Gli spazi urbani, dunque, devono diventare spazi di prevenzione e

inclusione che favoriscano l'incontro delle differenze e permettano lo scambio e la convivenza per il miglioramento della coesione sociale e il superamento dell'insicurezza e dei sentimenti di paura sia dei cittadini, sia delle popolazioni emarginate, spesso percepite come una minaccia. A ragione di ciò, risulta necessario promuovere interventi integrati che si basino sulla partecipazione attiva del target, che incrementa in questo modo la percezione della propria influenza decisionale e il senso di comunità, in quanto l'inserimento sociale è alla base del benessere personale, come sostenuto da Villano (2016).

A breve termine il PROVA è stato un progetto con esiti positivi, ma per esaminarne gli effetti nel lungo termine serve tempo. Si auspica che la comunità scientifica svolga nuove ricerche a riguardo, privilegiando un'ottica multilivello e un'analisi integrata della sfera cognitiva, emotiva, comportamentale e relazionale delle persone e dei gruppi.

Riferimenti bibliografici

- Bales, R. F. (1950). *Interaction process analysis: A method for the study of small groups*. Chicago: University of Chicago Press.
- Braun, V. and Clarke, V. (2006) *Using Thematic Analysis in Psychology*. *Qualitative Research in Psychology*, 3, 77-101.
<http://dx.doi.org/10.1191/1478088706qp063oa>
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by design and nature*. Cambridge, MA: Harvard University Press; Tr.it. *Ecologia dello sviluppo*. Bologna: Il Mulino, 1986.
- Cicognani, E. (2012). *Il benessere della comunità*. In Zani, B. (Ed.), *Psicologia di comunità: prospettive, idee, metodi* (195-221). Roma: Carocci.
- Dalle Carbonare E., Ghittoni E., Rosson S. (Ed.). (2004). *Peer educator. Istruzioni per l'uso*. Milano: Franco Angeli.
- Di Cesare, G., Giammetta, R. (2011). *L'adolescenza come risorsa. Una guida operativa alla peer education*. Roma: Carocci.
- Erikson E. (1968). *Gioventù e crisi d'identità*. Roma: Armando.

- Lerner, R.M., Almerigi, J.B, Theokas, C. & Lerner, J.V. (2005). *Positive youth development. A view of issues*. Journal of Early Adolescence. 25 (1), 10-16. <https://doi.org/10.1177/0272431604273211>
- Mannarini, T., Rochira, A., Talò, C. (2012). *How identification process and intercommunity relationships affect Sense of Community*. American Journal of Community Psychology 40 (8), 951–967. <https://doi.org/10.1002/jcop.21504>
- McMillan, D.W., Chavis, D. M. (1986). *Sense of community: A definition and theory*. Journal of Community Psychology. 14 (1), 6-23. [https://doi.org/10.1002/1520-6629\(198601\)14\(1\)<6::AID-JCOP14006>3.0.CO;2-1](https://doi.org/10.1002/1520-6629(198601)14(1)<6::AID-JCOP14006>3.0.CO;2-1)
- Moghaddam, F.M. (2009). *De-radicalization and the staircase from terrorism*. In Canter, D. (Ed.). *The faces of terrorism: Multidisciplinary perspectives (277-292)*. Chichester & Oxford: Wiley-Blackwell.
- Mayring, P. (2014). *Qualitative content analysis: theoretical foundation, basic procedures and software solution*. Klagenfurt. <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:0168-ss0ar-395173>
- Rutter, M. (1987). *Psychosocial resilience and protective mechanisms*. American Journal of Orthopsychiatry. 57 (3), 316–31. <https://doi.org/10.1111/j.1939-0025.1987.tb00001.x>
- Sarason, S. B. (1974). *The psychological sense of community: Prospects for a community psychology*. San Francisco, CA: Jossey-Bass.
- Speltini, G. (2016). *Età giovanile. Disagio e Risorse psicosociali*. Bologna: Il Mulino.
- Tajfel, H., Turner, J. C. (1979). *An Integrative Theory of Intergroup Conflict*. In Austin W.G. & Worchel, S. (Ed.), *The Social Psychology of Intergroup Relations*. Monterey, CA: Brooks-Cole.
- Villano, P. (2016). *I figli della migrazione tra difficoltà e risorse*. In Speltini, G. (Ed.), *L'età giovanile: disagio e risorse psicosociali (139-164)*. Bologna: Il Mulino

Sitografia

- PROVA Project: www.provaproject.org. Reperito online il 27/01/2020